

20 Sabato 20 Giugno 1992

SPETTACOLI

LA STAMPA

Canale 5: salta dopo sole 3 puntate, non ha avuto gli ascolti di «Edera»

«Senza fine», che brutta fine

Gori: «Lo rifaremo più veloce»

ROMA. Avrebbe dovuto essere, come da titolo, uno sceneggiato «Senza fine» e invece, dopo sole tre puntate, la Fininvest ne ha decretato la sparizione improvvisa. Troppo bassi gli ascolti? «Non è solo una questione di numeri», ha spiegato il direttore di Canale 5, Giorgio Gori, «Edera» è partito lentamente, ma una puntata dopo l'altra, s'è conquistato un pubblico di quattro-cinque milioni di spettatori, «Senza fine» invece ha mostrato una pericolosa tendenza al ribasso. Tre milioni e mezzo la prima puntata, due milioni e seicentomila la seconda, due milioni scarsi la terza. Canale 5 in prima serata non può permettersi di scendere sotto la soglia del decoro e allora via «Senza fine» a rifarsi la faccia. Potrebbe essere riproposto in un altro momento con un nuovo montaggio più veloce, perché la semidiretta è stata un errore.

«Oppure», continua Gori, «la trasmissione potrebbe essere spostata di pomeriggio quando il pubblico femminile è maggiore, e quindi è più sicuro gradimento di una storia d'amore e d'avventura. Certo è che «Senza fine», la meno costosa delle produzioni italiane realizzate finora, ha dimostrato che oltre una determinata soglia di spesa non siamo ancora capaci di scendere. Non è bastato il nome di Enzo De Concini a garantire la bontà della sceneggiatura, né la convocazione negli studi di un nutrito gruppo di attori tutti provenienti dal doppiaggio o dal teatro, né l'impegno del produttore esecutivo ex Fininvest Rosario Rinaldo a rendere appetibile per il pubblico l'operazione.

Lo scarso fascino dei due protagonisti, Vanessa Gravina e Fabio Gallo, la complicazione dell'intreccio che propone al suo inizio troppe piste, la concorrenza nella stessa rete della più consolidata «Edera», hanno fatto fallire l'esperimento. Che resta, però, la via da seguire. Ottenere uno sceneggiato al costo orario di 168 milioni è

pur sempre una scommessa vinta». Quindi anche se dovesse andare in altro orario, davanti a un pubblico con minori capacità di spesa come sono le cartelle «Senza fine» sarebbe sempre un ottimo affare. Tanti è vero che la Fininvest ha in progetto altri esempi di soap opera la sola che può trasformare la tv da artigianato in industria. Intanto, in attesa di capire cosa andrà in onda sta-

bilmente il martedì in prima serata su Canale 5, Gori ha deciso di trasmettere a un mese dal tragico attentato, uno speciale su Giovanni Falcone realizzato dalla redazione di Enrico Mentana. L'ipotesi più probabile è quella di trasportare nella prima serata di martedì «Affari di famiglia» di Rita Dalla Chiesa, diventata da pochi giorni (anche se dopo una lunghissima convivenza) moglie di Fabrizio

Frizzi. E' il regalo di nozze della rete? No, è la necessità diappare un buco con un programma che ha sempre garantito buoni ascolti. Quel che è certo, ha spiegato Riccardo Tozzi, responsabile di ReteItalia, è che Canale 5 avrà per tutto l'anno una serata a settimana dedicata al teleomaggio italiano. Una però, non due, perché anche d'estate, due non si sopportano. [s.l.r.]



Vanessa Gravina

Il disco dei ragazzi terribili di Avanzi Rokko & i suoi fratelli in conflitto con il bidet

Loperina si intitola «Sopravvogliamo» con le voci di Corrado Guzzanti e soci

ROMA. La parte maschile di «Avanzi», raccolta sotto il marchio «Rokko» e i suoi fratelli (Corrado Guzzanti, Stefano Masciarelli, Pierfrancesco Loche, Antonello Fassari), ha partorito un disco intitolato «Sopravvogliamo». «Non è il disco della trasmissione», ripetono i responsabili, quasi a discioparsi. «L'abbiamo fatto per divertirci, e, volutamente, abbiamo scelto di non far considerare l'uscita con la ripresa invernale del programma di RaiTre».

Di motivi, per quest'operazione portata a termine in una ventina di giorni, subito dopo il calo del sipario sulla trasmissione-fenomeno dell'ultima stagione tv, ce ne sono diversi: esaltare un ci-presso dell'Orto Botanico di Roma, estratto un nostro momento di gioia e felicità, escherezze». Dice Corrado Guzzanti: «Ci danno fastidio quelli che non staccano mai la corrente; noi cerchiamo di uscire il più possibile dai nostri personaggi, evitiamo di "gascarci" eccessivamente. Quest'estate non andremo in giro a fare serate o cose del genere; siamo stanchi morti e questo disco è stato una specie di gran finale».

Dieci brani, intervallati da un racconto parlato in cui si può ascoltare la voce di Serena Dandini che, giocando a fare l'eccezione di radio locale, chiede il pezzo delle «Avannettes» intitolato «Cosa ti tocchi», componendo il disco prodotto e arrangiato da Lello Marchitelli. Si parte con il rap «Dolce fisico» al microfono Corrado Guzzanti, negli occhi degli appassionati di «Avanzi» la magnifica iniezione di Giovanni Minoli a Mixer. Il ritornello insiste, come nella parodia, sul tema della tv asse-

tata di sangue: «Ma che ne so? Cosa mi prude? E' un'ecforia, no, togliete quelle benedite! Vogliamo vedere! Vogliamo sapere... qualche cosa in più! Signore dacci sempre sangue in tv!». Segue «Contraddittorio» con Antonello Fassari impegnato ad elencare i luoghi comuni Anni 90: dal collare in riva al mare, alle esuite che fa molto più chic; dalla «dista totale» a «da Melini mandò un fax»; da «svai da Mességués a sto prego Buddha mangiando la frutta».

In «Laico regesse si aprono cruciali interrogativi, del tipo: «Genetica, etica, dimmi se possiamo la soglia, se clonando un uomo non si rischia di plonare la noia»; in «Questo governo non dura» ci si lamenta: «...è più faticoso contare i Re Magi che fare il parlamentare»; in «Non tradire l'amore» ci s'interroga sulla fugacità delle passioni amorose: «...i bacì, le parole, le promesse e le carezze, tutte scortate, non tutto, tranne io le mie amarezze»; in «Bona la prima» si riflette

sulle tematiche al centro del «nuovo cinema italiano»: «La crisi dei valori e della prima ruga e del conflitto con il padre e col bidet»; in «Sopravvogliamo» si canta lo scorcio di una generazione, il crollo dei punti di riferimento basilari: «E ora che pure Benigni s'è sposato non ci sta più chi ci bestemmia sul mercatone. Più pragmatico l'aspirazione di «Fallo», cavallo di battaglia di Antonello Fassari che si autodefinisce un "rappatore" da tempi insospettabili: «Fatti cavalcare da una lombada-maso tutta arrotolata nella pelle. Va' intruppato, fallo sotto la camicia i cornicini, dai, lei s'aspetta sotto i lampicini».

Fulvia Caprara

PRIMI CINEMA

Il film di Glimcher con Assante e Banderas

Amore, successo e sangue al ritmo latino di mambo

Un emblema a ritmo di mambo, fotografato in uno splendido colore d'epoca, affettato e antinaturalistico, dal grande Michael Ballhaus, percorso da una colonna sonora bellissima, cui contribuiscono il Re del jazz latino Tito Puente e la Regina del «salsa» Celia Cruz; e ambientato nella cornice affollata e vivace dei night-club ispano-americani nella New York Anni 60. Certo la condensata sceneggiatura che Cynthia Clère ha ricavato dal lungo romanzo dello scrittore Premio Pulitzer Oscar Hijuelos («The Mambo Kings Play Songs of Love») fa acqua da tutte le parti, ma se ci si abbandona sull'onda della vena frenetica e spettacolare, il divertimento è assicurato.

Costretti a lasciare l'Avana per una storia di amore e coltellate, i fratelli musicisti Armand Assante e Antonio Banderas fuggono negli Usa in cerca di fortuna; e mentre lavorano al massimo, tentano la scalata del Palladium, il locale più «sine» di New York. In coppia come i Mambo Kings sono davvero travolgenti, però Assante, troppo aggressivo, si innamora di una potente re della vi-

la notturna; e Banderas continua a rimangiarsi sulla bella lasciata a Cuba, anche se nel frattempo ha sposato la non meno bella Maruschka Detmers. La quale in verità sembra avere un'attrazione segreta per il cognato, insomma a causa del temperamento e delle situazioni personali i due fratelli procedono nella lite e nella carriera col peso del gambero prima che il film stenzi repentinamente verso la tragedia e si risolve in un finale dolce-amaro. A dispetto della scombinata vicenda, il debutto nella regia del gallerista d'arte e produttore Arne Glimcher ci è sembrato grintoso e ci sono piaciuti anche Assante e Banderas nonostante i loro improbabili personaggi. [a.l.e.]

I MAMBO KINGS
(The Mambo Kings)
di Arne Glimcher
con Armand Assante
Antonio Banderas
Maruschka Detmers
Cathy Merdery
Usa, 1992, drammatico
Cinema Ettoile di Torino
President di Milano

«Anestesia letale», opera pirandelliana di Morahan

Lotta di classe horror per l'infermiere assassina

Il portantino Matthew Harris assume l'identità del dottor Simon Hennessey, morto in un incidente stradale, e si presenta in voce sua per un notto medico al Royal Clifton Hospital, riuscendo a farsi assumere. L'incredibile storia si svolge in Inghilterra, ma chi riuscirà ad affidarsi a un pronto soccorso dopo aver visto «Anestesia letale?».

Per avendo studiato di notte, Matthew non ce la farebbe ad affrontare i casi di emergenza che gli si presentano giornalmente all'ambulatorio se non fosse per la collaborazione di Christine, un'infermiera esperta e graziosa che, credendolo alle prime armi, gli insegna i rudimenti e diviene la sua amante. Tutto funziona finché una paziente non muore per un'anestesia sbagliata. Prodotto dai colleghi per spirito di corpo, Matthew si salva di fronte alla giustizia, ma il castello di menzogne comincia a franare: un vecchio amico portantino che è venuto a lavorare nel suo ospedale, riconosce l'impostore e Christine mangia la foglia. A Matthew, che ha già un morto involontario sulla coscienza, non resta che

continuare a uccidere. Sotto il travestimento da thriller, «Anestesia letale» è una black comedy a sfondo sociale. Di calibro mediocre e di ambizione immensa, Matthew è il «great pretender» della canzone che ama strimpellare sulla chitarra nella sua solitudine, però l'intero sistema medico non fa una bella figura. Peccato che il regista Christopher Morahan, sulla base della sceneggiatura che John Collee ha tratto da un proprio romanzo, non riesca a dosare nel modo giusto suspense e note pirandelliane. Nei panni di questo «Mattia Falsco» in carne e ossa, frustrato per motivi di classe, l'attore Paul McGann è adeguatamente sinistro. [a.l.e.]

ANESTESIA LETALE
di Christopher Morahan
con Paul McGann
Armand Doropoulos
Tom Wilkinson
Produzione
Gran Bretagna 1991
Genere drammatico
Cinema Adue 400
di Torino



Corrado Guzzanti

SAIE

Concessionaria OPEL

La storia continua

Immagina un'auto che sappia superarsi con intelligenza. Sinceramente tua, Opel Astra.





Immagina un'auto come vorresti che fosse. Sinceramente tua, Opel Astra.



ESCLUSIVA — Antifurto con telecomando compreso nel prezzo!

SAIE - CORSO G. CESARE 229 (P.ZA DERNA) TORINO - TEL. 011/ 2422354.

ifas
SOLUZIONI FINANZIARIE E ASSICURATIVE

